



**Presidenza Regionale delle ACLI Marche**  
Ancona - Via G. Di Vittorio, 16 - 071 203067 - [marche@aclit.it](mailto:marche@aclit.it)

## **Osservazioni e proposte al Piano Sociale 2008 - 2010 della Regione Marche**

La Presidenza regionale delle ACLI marchigiane esprime il proprio apprezzamento per il cammino con il quale si giunge all'approvazione del Piano sociale della Regione Marche e sottolinea positivamente lo sforzo, compiuto dalle istituzioni regionali, di coinvolgere i vari soggetti sociali, ivi compreso il mondo dell'Associazionismo e del Terzo settore.

La reale partecipazione è stata favorita anche dal lavoro svolto dall'Osservatorio previsto dalla legge regionale n. 9 del 2004 che ha riconosciuto il ruolo dell'Associazionismo di Promozione sociale.

Dopo aver discusso il Piano sociale con il Dottor Giovanni Santarelli in occasione del Corso regionale di formazione delle ACLI svoltosi a Loreto il 7 ottobre 2007, la Presidenza regionale delle ACLI marchigiane ha formulato le seguenti osservazioni e proposte di integrazione.

### **Per la costruzione di Unità locali di tutti i servizi**

La legge 328 sta favorendo in tutte le regioni (e quindi anche nelle Marche) una maggiore integrazione dei servizi sociali e sanitari. Siamo consapevoli delle difficoltà e delle resistenze che tale integrazione incontra. E' evidente però che non ci si può limitare a integrare i servizi sociali e sanitari, trascurando, ad esempio, i bisogni (e i problemi) sociali che emergono nel mondo della scuola e, più in generale, della formazione.

Se nella Regione Marche si vuole realmente rendere più efficaci e favorire l'accesso a tutti i servizi, occorre puntare ad ambiti territoriali omogenei all'interno dei quali realizzare forme crescenti di integrazione. Può rivelarsi utile un altro esempio: non si possono costruire ambiti territoriali di determinati servizi, senza ripensare contestualmente anche al Piano dei trasporti; altrimenti si avranno servizi (ospedalieri ad esempio) efficienti ma difficilmente raggiungibili, se non con mezzi privati ed a prezzo di un forte intasamento del traffico (con conseguente peggioramento della salute).

Un ultimo esempio: se nel mondo scolastico e in quello socio-sanitario non si hanno ambiti territoriali omogenei, i trasporti inevitabilmente privilegeranno uno dei due settori, penalizzando l'altro.

Di qui la richiesta di una Unità locale di tutti i servizi, come unico ambito territoriale all'interno del quale soltanto è possibile la reale integrazione dei vari servizi.

### **La partecipazione dei cittadini**

Il coinvolgimento dei soggetti sociali non può essere limitato alla fase di elaborazione e di discussione del Piano Sociale.

Se non ci si vuole limitare ad auspicare in modo generico la partecipazione dei cittadini, occorre il concreto coinvolgimento dei cittadini organizzati in associazioni.

Occorre perciò sicuramente coinvolgere le organizzazioni sindacali e le associazioni degli utenti, ma senza trascurare il ruolo svolto dalle Associazioni democratiche maggiormente rappresentative. Altrimenti si potrebbe arrivare al paradosso di discutere decisioni importanti soltanto con il Sindacato e con associazioni di tutela degli utenti non sempre totalmente rappresentative dei concreti bisogni di tutti i cittadini.

Di qui la richiesta che un ruolo nella rappresentanza degli utenti sia riconosciuto anche alle maggiori Associazioni di Promozione Sociale.

### **Il ruolo dei Patronati**

In questa stessa ottica va riconosciuto un ruolo specifico agli Istituti di Patronato.



## **Presidenza Regionale delle ACLI Marche**

Ancona - Via G. Di Vittorio, 16 - 071 203067 - [marche@aclit.it](mailto:marche@aclit.it)

Come hanno dimostrato con la loro esperienza storica, gli Enti di Patronato sono capaci di fornire informazione, di fare opera di orientamento, di svolgere una costante azione di monitoraggio e, quindi, di favorire l'accesso ai servizi.

Di qui la nostra richiesta: nell'attività di promozione sociale prevista dal Piano non vanno coinvolte soltanto "le strutture del privato sociale", ma anche gli Enti di Patronato maggiormente rappresentativi che operano su specifico mandato di patrocinio.

Più precisamente, chiediamo che gli Enti di Patronato siano coinvolti sia nell'azione di assistenza ai fini dell'accesso ai servizi, sia nel loro ruolo specifico di istituti di tutela dei cittadini e degli utenti, ai fini non solo di una migliore qualificazione del servizio offerto, ma anche di una reale trasparenza nell'erogazione (vedi documento CE.PA. già recepito nell'ultima stesura).

In particolare chiediamo:

- tempi certi nell'adozione della Carta dei Servizi e modalità certe per assicurare la partecipazione dei cittadini, la qualità e la trasparenza nell'erogazione dei servizi e la tutela degli utenti in modo uniforme in tutti gli Ambiti Territoriali regionali;
- che nel Piano Regionale siano riconosciute ufficialmente agli Enti di Patronato le funzioni di rappresentanza degli utenti con la possibilità di presentazione dei reclami sulla tutela, l'accesso e la qualità delle prestazioni e dei servizi erogati (con modalità da disciplinare successivamente con apposita delibera della Giunta Regionale, previo il confronto anche con gli Enti di Patronato), tenuto conto della legge 30 marzo 2001, n. 152 (Nuova disciplina per gli Istituti di Patronato e di assistenza sociale).

Infine, poiché negli ultimi anni a livello nazionale la legge ha riconosciuto il ruolo svolto dagli Enti di Patronato nei confronti degli stranieri, sia per il conseguimento di prestazioni socio-assistenziali, sia per la predisposizione di pratiche amministrative inerenti il soggiorno in Italia secondo le norme vigenti in forza della specifica convenzione già operante con il Ministero dell'Interno ed in vista della prevista futura convenzione con gli Sportelli Unici per l'Immigrazione delle Prefetture, analoghe convenzioni potranno essere stipulate a livello regionale in modo che, evitando deleterie duplicazioni, sia facilitato l'accesso ai servizi resi ai cittadini immigrati dalla Regione Marche.

Come ACLI Marche, in particolare, ci sentiamo di dare un sostegno concreto alle politiche regionali nel campo dell'inclusione sociale e dell'antidiscriminazione razziale in quanto da tempo, a livello nazionale, collaboriamo con l'UNAR – Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali – istituito, nell'ambito del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 215, in attuazione della direttiva comunitaria n. 2000/43 CE (relativa alla parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica), allo scopo di costituire "un presidio di garanzia nonché un punto di riferimento istituzionale per il controllo dell'operatività degli strumenti di tutela". Per realizzare tale compito, l'Ufficio per il contrasto delle discriminazioni razziali raccoglie le denunce delle vittime dei fenomeni discriminatori, fornendo loro assistenza immediata, eventualmente accompagnandole nel percorso giurisdizionale, e agendo per l'accertamento e la rimozione dei comportamenti lesivi. La raccolta delle denunce da parte dell'Ufficio avviene "attivamente", cioè attraverso l'attività di un contact center appositamente costituito e gestito dalle ACLI. Il servizio è attivo dal 10/12//2004 (accessibile via web e tramite servizio telefonico al numero verde 800 90 10 10)

### **Gli Uffici di Promozione Sociale ed i Segretariati Sociali**

Gli Uffici di Promozione Sociale ed i Segretariati Sociali in essi operanti, "porta unitaria di accesso ai servizi, devono essere sempre di più quello strategico strumento individuato per affrontare il problema dello scollamento tra cittadini e servizi sociali e rispondere all'esigenza di essere vicini ai cittadini, ai loro bisogni, alle loro richieste ed ai loro diritti, rischiano di limitarsi a



fornire le informazioni necessarie per l'accesso ai servizi: rischiano cioè di essere un semplice sportello. Se si vuole rispondere davvero ai bisogni sociali del territorio questi non sono sufficienti e pertanto occorre avere anche altri sensori.

Noi riteniamo che uno di questi sensori possa essere individuato nei "Segretariati Sociali Polivalenti" (SSP) sperimentati da vari anni dalle ACLI in collaborazione con la Caritas e con altre Associazioni di volontariato.

Questi Segretariati Sociali Polivalenti (SSP) possono svolgere un funzione essenziale per una corretta e innovativa attuazione della 328 e del Piano Sociale come primo tassello dell'articolato intervento sociale che il Piano Sociale Regionale prevede di attuare con lo sportello informativo (di accoglienza e ascolto), Servizio sociale professionale (di presa in carico), Promozione sociale e tutela e difesa dei diritti.

Di qui la nostra ultima richiesta: chiediamo che ai Segretariati Sociali Polivalenti (SSP), in convenzione con gli Uffici di Promozione Sociale, con la stipula di specifici protocolli e/o convenzioni, come del resto è stato positivamente attuato in via sperimentale in alcuni Ambiti Territoriali, siano affidate alcune funzioni:

- di supporto alla rete dei servizi pubblici
- di orientamento e di accompagnamento, ma anche di filtro
- di ascolto delle necessità dei cittadini italiani e stranieri in situazione di bisogno
- di lettura e di monitoraggio dei bisogni
- di informazione sui diritti, le prestazioni e le modalità di accesso ai servizi pubblici e privati
- e, infine, di tutela dei diritti degli utenti con la possibilità di presentare reclami.

### **Il lavoro di cura: gli anziani, le famiglie e le donne immigrate**

L'assistenza domiciliare da parte di donne straniere nelle nostre famiglie e per i nostri anziani non autosufficienti è una realtà oramai consolidata e visto l'invecchiamento della popolazione della nostra regione sicuramente in futuro se ne potrà sempre più fare a meno. Il fenomeno coinvolge famiglie di ogni categoria e ceto sociale.

Inoltre il lavoro nero nell'ambito del lavoro di cura è ancora molto presente, fin troppo!

Queste tre "categorie sociali" "a rischio di emarginazione sociale" (definizione della Presidenza del Consiglio di Ministri, Osservatorio Nazionale del Volontariato) sono coinvolte a vario titolo e con varie dinamiche proprio in questo "luogo privilegiato" (il lavoro di cura) del percorso d'integrazione, che porta alla piena cittadinanza della donna immigrata e della sua famiglia.

Crediamo che la Regione Marche debba riconoscere al lavoro delle assistenti familiari il ruolo di "lavoro socialmente utile", delicato e prezioso, in quanto le prestazioni di tipo assistenziale rivolte ai soggetti più deboli delle famiglie (anziani, disabili, bambini) non possono essere considerate private, giacché sostituiscono prestazioni pubbliche che andrebbero comunque erogate. Pertanto le Acli delle Marche ritengono che questo tema, se affrontato con la consapevolezza che non ci sono solo diritti da rivendicare ma anche doveri da adempiere, possa essere una preziosa occasione per diffondere la cultura dei diritti e della legalità e per costruire la cultura dell'integrazione. E quindi accelerare il cammino verso una piena cittadinanza delle assistenti familiari straniere e delle loro famiglie.

Su questo delicato tema due dovrebbero essere gli obiettivi prioritari legati a due imperativi, "fare rete - fare sistema" ed "essere solidali":

1 - redigere una mappatura dei bisogni e delle risorse presenti sul territorio per costruire ed attivare una rete di servizi che potesse essere una risposta concreta ai bisogni riscontrati delle assistenti familiari straniere e delle famiglie marchigiane;



**Presidenza Regionale delle ACLI Marche**  
Ancona - Via G. Di Vittorio, 16 - 071 203067 - [marche@aclit.it](mailto:marche@aclit.it)

2 - la costruzione di reti di solidarietà territoriale fra servizi offerti dalle associazioni del privato sociale e quelli pubblici erogati dalle istituzioni

Obiettivi da raggiungere attraverso:

- la formazione e la qualificazione delle assistenti familiari straniere e l'istituzione di albo
- incentivazioni per l'emersione del lavoro nero
- far incontrare domanda e offerta di lavoro utilizzando anche le reti del privato sociale con appositi protocolli d'intesa tra questi e la Regione Marche con i Centri Servizi per l'Impiego e la Formazione Provinciali
- semplificare, unificare, uniformare, burocratizzare, razionalizzare e facilitare in tutte le province delle Marche gli adempimenti necessari per l'assunzione di un'assistente familiare eliminando gli attuali disagi delle famiglie in questi adempimenti
- accompagnare la famiglia, che non è un'azienda, anche con un sostegno economico, nella gestione della dipendente assunta con il supporto sempre delle reti presenti del privato sociale (ad esempio i Segretariati Sociali Polivalenti delle Acli)

Rinnoviamo con forza la richiesta di riattivare un percorso di sostegno al sistema delle cure domiciliari con particolare riferimento alla riqualificazione della assistenza privata delle "badanti" con interventi formativi e con la predisposizione di un sistema di incentivi alla regolarizzazione e di sostegno alle famiglie marchigiane. Si tratta di definire un tavolo congiunto sanità, sociale, lavoro-formazione su cui ha in parte lavorato l'assessore Ugo Ascoli.

Su questo delicato ed importante tema la Regione Marche ed il privato sociale devono essere in grado di fare sistema per creare una rete virtuosa al fine di migliorare la qualità dei servizi resi a queste tre categorie sociali, costruendo un "modello di procedure operative" che tenga conto delle esigenze delle stesse.

Sulle questioni sopra riportate le parti si impegnano a lavorare congiuntamente all'interno di un programma di lavoro finalizzato al raggiungimento degli obiettivi della Giunta regionale

## **Conclusioni**

In conclusione sottolineiamo come alcune tematiche sociali non siano state sviluppate nell'attuale versione del Piano Sociale Regionale. E' il caso dei consultori familiari, dell'accesso agli alloggi e delle politiche giovanili. Trattandosi probabilmente di un problema di attribuzioni e di competenze, le ACLI delle Marche sollecitano il legislatore regionale ad individuare metodologie sinergiche strutturali che possano recuperare tale mancanza.

Le nostre osservazioni e le nostre richieste vanno tutte nella direzione di un più facile accesso ai servizi, di una maggiore trasparenza nella loro erogazione e di una migliore tutela degli utenti. Sono proposte che vogliono contribuire positivamente alla realizzazione di un sistema integrato dei servizi nelle Marche, in modo da dare davvero "un nome marchigiano" al nostro Welfare, affinché sia davvero, come dicono da tempo le Acli, "promotore di sviluppo"

**La Presidenza regionale delle ACLI Marchigiane**

Ancona, 31 ottobre 2007

Vedi documenti già allegati:

- Verbale incontro Regione Marche - ACLI Marche del 19/12/2006
- Il Piano Sociale regionale: il Patronato tra istituzioni e cittadini
- Documento CE.PA. (Centro Patronati: ACLI - Inca/Cgil - Inas/Cisl - Ital/Uil)
- Legge Regione Emilia Romagna n. 97/2003